

LIBRI RECENSIONI

HORROR

Thomas Ligotti

Il nesso spettrale • Il Saggiatore • pag. 112 • euro 12 • traduzione di Luca Fusari

“Sembra intrappolato in un trito film dell'orrore”, spiega l'anonimo protagonista di *Metaphysica Morum*, uno dei due racconti che compongono questa breve raccolta. A Thomas Ligotti non fa difetto l'autoironia, altrimenti saremmo costretti a derubricare il suo horror filosofico a manierata ruminazione solipsistica, a considerare il settantenne scrittore di Detroit il mesto profeta di uno “scoraggiamento terminale” che corre l'inevitabile rischio di farsi posa estetizzante, funereo esistenzialismo in caduta libera. Eppure, da una quarantina di anni Ligotti attraversa la sua personale Valle dell'Ombra della Morte ben sapendo di non avere possibilità di fuga, né di redenzione o salvezza. Forse il suo “pessimismo estetico” (cfr. Eugene Thacker) sublima l'horror come forma di difesa psicologica nei confronti della nostra inutilità cosmica, o serve per comprendere i profondi misteri spirituali scaturiti dalla paradossale presenza del



Nulla. In questi due lunghi racconti troverete i consueti, ormai inconfondibili ingredienti: trame ridotte all'osso e prevalenza delle atmosfere, grottescherie macabre e provocatorie, stilizzazioni intensificate (talvolta al limite della verbosità), bizzarrie come il “mutante metafisico” di *Metaphysica Morum*, che si rivolge al dottor O, il suo equivoco terapeuta-guru, cercando di spiegarli il proprio insopprimibile desiderio di morire. L'episodio migliore è il secondo: lo sfogo di un uomo rinchiuso (in prigione? In manicomio?) e ossessionato dal mistero che aleggia sulla gente piccola del titolo, da lui così tanto odiata e temuta. Chi sono queste “parodie di persone vere”? A vederli, sembrano quasi dei pupazzetti playmobil che camminano “come robot guasti”. Forse, però, esiste addirittura una sorta di accordo – un nesso spettrale – tra il mondo dei “grandi” e quello dei “piccoli”, ai quali a un certo punto si aggiungono anche i “semi-piccoli”... Ma in fondo che importa? “Mentre noi strilliando e periamo, la Storia si lecca il dito e volta pagina” (cfr. *La cospirazione contro la razza umana*).
Fabio Zucchella

ROMANZO

Brenda Navarro

Cenere in bocca • La Nuova Frontiera • pag. 192 • euro 17 • traduzione di Gina Maneri

Con *Cenere in Bocca* Brenda Navarro affronta lo smarrimento e la solitudine di una ragazza che si affaccia all'età adulta nel tentativo di elaborare il suicidio del fratello quattordicenne. Cresciuta in un quartiere militare nella casa dei nonni dopo la fuga in Spagna della madre, vagheggia con suo fratello una nuova vita nella perenne attesa del ritorno materno dopo nove anni di assenza. Il sogno europeo si spegne presto, la parvenza di un'emancipazione dalla realtà messicana si incrina nello scontro con discriminazioni e xenofobia nella vita a Madrid da immigrati. La prospettiva individuale diventa collettiva nelle storie di precariato, di femminismo accademico lontano dalle istanze dei migranti, di diritti negati e reti di “cugine” badanti ecuadoriane, dominicane o boliviane contro lo sfruttamento. Il ritorno in Messico con le ceneri del fratello in parte ingerite per trovare pace, infrange una dimensione mitizzata nel ricordo nella percezione dell'apolide che non sente di appartenere alla realtà ostile d'adozione e disconosce quella natale nell'omertà sulle violenze, le scomparse, il narcotraffico, la corruzione militare. In quell'appartenenza mancata, la sospensione rivelerà alla protagonista, attraverso le parole dei *Vampire Weekend* ascoltati dal fratello, le ragioni

di una fine intesa come scelta politica. *Cenere in bocca* è un mosaico in prosa sulla marginalità, lo sradicamento come amputazione, l'insensatezza della perdita e la rabbia per la rassegnazione condivisa. Alice Pisu

MEMOIR SCIENTIFICO

Len Howard

Star. Una cinciallegra di genio • Adelphi • pag. 574 • € 38 • traduzione di Valentina Marconi

La vita di Len Howard è testimonianza di una comunione assoluta, di una predisposizione totale verso un fine, l'ornitologia, senza precedenti. Inizialmente decisa a seguire il suo talento di musicista, suonava la viola, nel 1938, a poco più di quarant'anni, Howard decide improvvisamente di lasciare Londra, compra un cottage in campagna e sceglie una vita solitaria, lontana dai centri urbani, scelta di straordinario isolamento dentro un mondo che scivola, tra totalitarismi e violenze, nei vortici della guerra. Se la musica della viola abbandona la sua vita, un'orchestra di uccelli inizia ad abitarla perché le porte e le finestre del suo cottage restano aperte a tutti gli animali alati che li cercano un rifugio, la pace o la cura. Questa di Howard è quindi una storia che ha uno straordinario valore scientifico perché nasce dall'osservazione degli uccelli in una situazione dove non esiste paura nei confronti dell'uomo, non più freddo sperimentatore, ma complice e amico, che li chiama per nome (Star, Testapelata, Bellezza), li conosce come individui e li ascolta

come compagni. Si spiega anche così la facilità con cui questi uccelli rivelano le loro virtù premurose o le loro sorprendenti capacità computazionali, che trovano luogo su un separè, tra noci e picchietti di una penna sulla scrivania. *Star. Una cinciallegra di genio* raccoglie due libri di Howard, *Gli uccelli come individui* (1952) e *La mia vita con gli uccelli* (1956), che comunicano per l'impostazione sullo studio degli uccelli, un'attività che occupa Howard dall'alba al tramonto e che le consente di scrivere solo in pochi momenti, e sempre circondata da uccelli che si poggiano sulle sue spalle, sulle mani e sulla macchina, e che sono accomunati dallo straordinario valore lirico che emerge bene nelle descrizioni degli uccelli, dei particolari del loro corpo e degli ambienti naturali che circondano il cottage, dei fiori, degli alberi e delle piante. Un'opera quindi che supera il documento scientifico e che diventa inno devoto, condensato straordinario di precisione e levità: si leggano i capitoli straordinari sul canto degli uccelli, pagine che trasudano poesia e lirismo: «come potrebbe il canto di un uccello riuscire a commuovere l'animo umano se il suo spirito, che viene rilasciato nel canto, non fosse un tutt'uno con il divino?». *Mattia Moca*

ROMANZO

Carmen Laforet

Nada • Cliquot • pag. 288 • euro 20 • traduzione di Barbara Bertoni
Subito dopo la Guerra civile, An-

